

Notizie e approfondimenti sul clima che cambia

Posts RSS

Comments RSS

Il nuovo obiettivo climatico dell'Unione Europea è abbastanza ambizioso?

L'11 dicembre 2020, a un anno dall'adozione del [Green Deal europeo](#), il Consiglio europeo (cioè i capi di Stato) ha [approvato](#) "l'obiettivo UE vincolante di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990". Questo obiettivo innalza l'impegno dell'Unione Europea nella mitigazione ai cambiamenti climatici, e costituisce la base del secondo NDC che sarà comunicato a breve all'UNFCCC come previsto dall'Accordo di Parigi. I dettagli delle misure necessarie, inclusa l'allocatione dello sforzo tra i vari settori e paesi, saranno proposti nei prossimi mesi dalla Commissione europea.



L'accordo è arrivato dopo una lunga notte di difficili trattative con alcuni paesi dell'Est preoccupati per l'impatto sulle loro economie, e per rassicurarli nelle conclusioni si legge che "tutti gli Stati membri parteciperanno a tale sforzo, alla luce di considerazioni di equità e solidarietà, senza lasciare indietro nessuno".

Questo obiettivo segue la [proposta](#) dalla Commissione europea di settembre e rappresenta un passaggio intermedio verso la neutralità climatica nel 2050. Inoltre, va inserito nel quadro dei negoziati con il Parlamento europeo, il quale ad ottobre aveva proposto di alzare l'obiettivo di riduzione al 2030 a [-60%](#), escludendo il contributo delle foreste.

Le reazioni alla decisione del Consiglio variano da una cauta soddisfazione a critiche abbastanza severe. I [critici](#) sottolineano come gli obiettivi non siano in linea con l'ambizione necessaria per raggiungere emissioni nette zero nel 2050, ed in più sono ulteriormente diluiti dagli assorbimenti delle foreste.

Questo post analizza l'accordo alla luce delle emissioni storiche di gas serra e del ruolo delle foreste, ed infine discute il livello di ambizione rispetto alle richieste degli scienziati.

Nei prossimi dieci anni va fatto quanto nei precedenti trenta

Nel 2019 le emissioni dell'UE (27 Stati) sono state del 24% inferiori a quelle del 1990. Nello stesso periodo, il prodotto interno lordo è aumentato del 60%. L'obiettivo di riduzione delle emissioni del -20% che la UE si era posta al 2020, quindi, è stato raggiunto. Tuttavia – anche considerando il [calo di emissioni previsto nel 2020](#) a causa della pandemia Covid-19 – nei prossimi dieci anni l'UE dovrà ridurre le emissioni in modo simile a quanto fatto nei passati trenta.

Secondo [le proiezioni della Commissione europea](#) (Figura 1), gran parte della riduzione delle emissioni avverrà nel settore energetico, seguito da quello industriale, i trasporti ed il settore residenziale. Le emissioni dal settore agricolo (soprattutto gas non-CO₂ da allevamenti e fertilizzazioni) si ridurranno di poco.

TRANSLATE:

Seleziona lingua

Powered by [Google Traduttore](#)

Ricerca per:

COMMENTI RECENTI

[about](#) su [Se il negazionista neppure s'impegna più](#)

Antonio su [Oceani – Una storia profonda](#)

Corrado su [Il consumo di carne, i cambiamenti climatici e la salute](#)

TWITTER

[@CLIMALTERANTI](#)

L'ex-ambientalista che non ha ancora capito cos'è la crisi climatica
[www.climalteranti.it/2020/10/22](#)
22 Ottobre 2020 21:50

Conferenza SISC2020, online e gratuita
[www.climalteranti.it/2020/10/20](#)
20 Ottobre 2020 14:26

Impact – soluzioni per una crisi
[www.climalteranti.it/2020/10/11](#)
11 Ottobre 2020 22:04

CATEGORIE

[20-20-20](#) (7)

[Abbagli](#) (17)

[Accordo](#) (3)

[Accordo di Parigi](#) (7)

[Acidificazione](#) (2)

[Acqua](#) (7)

[Adattamento](#) (14)

[aerosol](#) (1)

[Agricoltura](#) (7)

[Amici](#) (1)

[Analisi della decomposizione](#) (1)

[Animazioni](#) (1)

[Annozero](#) (1)

[Anomalie](#) (4)

[Antartide](#) (1)

[antropologia](#) (1)

[Appello](#) (1)

[Aria](#) (1)

[Artico](#) (3)

[Artico e Antartico](#) (13)

[Assorbimenti](#) (1)

[Attivismo](#) (5)

[Attribuzione](#) (3)

[Bilancio radiativo](#) (1)

[Black Carbon](#) (3)

[Blog](#) (7)

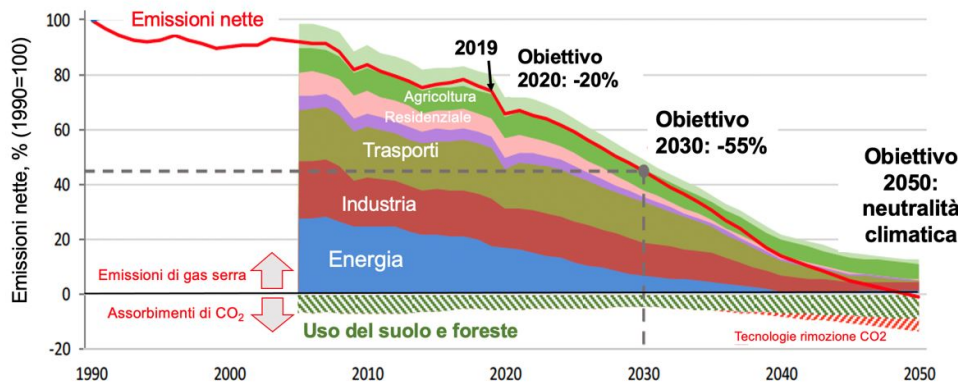


Figura 1. Obiettivi climatici dell'Unione Europea al 2020, 2030 e 2050
(elaborazione da [2020/562: Stepping up Europe's 2030 climate ambition](#))

L'assorbimento netto di CO₂ (detto "sink") dal settore Uso del suolo e foreste (LULUCF, che di seguito per semplicità chiameremo 'foreste', anche se include anche emissioni di CO₂ da aree agricole, pascoli e aree umide) nel 2019 ha compensato circa il 7% delle emissioni totali nella UE. Per questo settore si prevede un calo del sink (quindi un minore assorbimento netto di CO₂ dall'atmosfera) nel prossimo decennio, legato soprattutto al graduale invecchiamento delle foreste; tuttavia, il piano UE conta su un nuovo aumento di questo sink dopo il 2030. Nel 2050, si prevede che gran parte delle emissioni residue proverranno dall'agricoltura, e che saranno compensate soprattutto dal sink forestale. Queste proiezioni non valutano in modo specifico il possibile impatto (probabilmente negativo) che i cambiamenti climatici avranno sul sink.

L'obiettivo approvato dal Consiglio UE fa riferimento a una riduzione delle emissioni "interna netta" (significa niente crediti dal mercato internazionale del carbonio), e prevede l'inclusione nel conteggio delle emissioni nette degli assorbimenti di CO₂ dalle foreste.

È giusto conteggiare anche gli assorbimenti delle foreste?

Alla luce dei [dati disponibili](#), la [preoccupazione](#) che l'inclusione completa del sink forestale possa diluire in modo significativo l'obiettivo di riduzione adottato dall'UE appare esagerata.

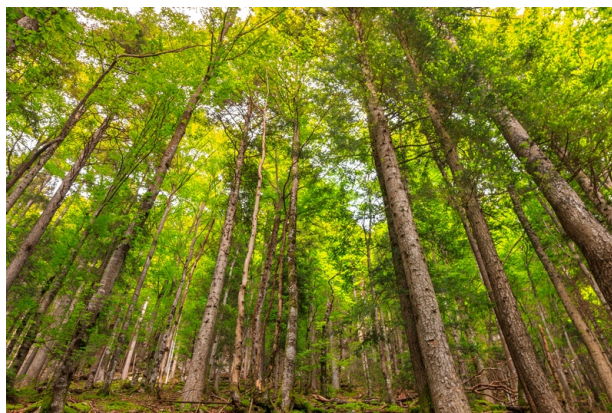
Togliendo le foreste dai calcoli (sia nel 1990 che nel 2030) la riduzione di emissioni richiesta agli altri settori diventerebbe circa -53% anziché -55% (il numero preciso dipende dal futuro sink forestale, che non conosciamo). Nell'ambito del precedente obiettivo di -40% rispetto al 1990, le foreste erano incluse solo nel periodo di impegno 2021-2030 (e non nel calcolo dell'obiettivo rispetto al 1990), con regole di conteggio complicate che le avrebbero probabilmente portate a compensare parte delle emissioni degli altri settori. Quindi, sebbene le precise modalità di inclusione delle foreste nel nuovo obiettivo restano ancora da definire, verosimilmente non ci sarà una grande differenza rispetto a quanto contavano nel precedente obiettivo.

L'inclusione solo parziale delle foreste nel precedente obiettivo era dovuta a una serie di preoccupazioni, come l'elevata incertezza nella stima del sink, la difficoltà di identificare la componente genuinamente 'antropica' negli andamenti del sink, nonché il rischio legato alla permanenza dello stoccaggio del carbonio: il carbonio assorbito da una foresta infatti può essere rapidamente rilasciato in atmosfera come CO₂, ad esempio durante un incendio. Ora però il panorama è almeno in parte cambiato.

Anzitutto, qualche passo avanti è stato fatto sulle due prime preoccupazioni. Inoltre, che le foreste siano incluse nel nuovo obiettivo in modo più completo (e speriamo più semplice) rispetto al passato è in linea con l'accordo di Parigi, che chiede ai paesi di definire obiettivi che includano tutti i settori, ed il raggiungimento della neutralità climatica bilanciando emissioni ed assorbimenti (Art. 4).

A supporto della scelta di conteggiare pienamente gli assorbimenti c'è una considerazione legata al ciclo del carbonio: l'atmosfera non distingue da dove proviene, o dove viene rimossa CO₂. Ai fini dell'accumulo di CO₂ nell'atmosfera (e quindi del conseguente aumento delle temperature), un aumento del sink equivale ad un calo delle emissioni di CO₂.

In conclusione, la decarbonizzazione degli altri settori resta imprescindibile e prioritaria. È preferibile assegnare anche al settore forestale obiettivi chiari ed ambiziosi, cercando di gestire al meglio i rischi legati alla permanenza del carbonio stoccato, anziché escluderlo dagli obiettivi complessivi. Il contributo delle foreste è apparentemente piccolo, ma sarà fondamentale per raggiungere la neutralità climatica (Figura 1).



-55% è un obiettivo ambizioso?

L'ultima domanda, fondamentale, è se l'obiettivo del -55% sia in linea o meno con quanto ritenuto necessario dagli scienziati per raggiungere gli obiettivi di Parigi. Sebbene una risposta esauriente sarebbe molto complessa, perché implicherebbe valutazioni sulle responsabilità storiche e criteri di equità nella ripartizione del carbon budget rimanente a livello globale - e quindi esula dallo scopo di questo post -, qui offriamo tre spunti di riflessione.

Bufale (37) [Translate](#)

[Buone pratiche](#) (2)

[Carbon Tax](#) (1)

[Catastrofismo](#) (13)

[Censura](#) (1)

[Chimica](#) (1)

[Cinema](#) (1)

[Climategate](#) (4)

[CO2](#) (24)

[Combustibili fossili](#) (4)

[Complotti](#) (1)

[Comunicazione](#) (37)

[Conferenze](#) (5)

[Conflitti](#) (3)

[Consenso](#) (2)

[Convegni](#) (9)

[cooperazione](#) (1)

[COP](#) (28)

[COP21](#) (2)

[Copenhagen](#) (3)

[Correlazioni](#) (1)

[Corsi](#) (1)

[Costi](#) (8)

[Crisi economica](#) (2)

[Dati](#) (11)

[decarbonizzazione](#) (1)

[Definizioni](#) (3)

[Dibattito](#) (40)

[Didattica](#) (8)

[Disinformazione](#) (40)

[Economia](#) (3)

[Effetto Serra](#) (3)

[El Nino](#) (3)

[Elezioni](#) (1)

[Emergenza](#) (1)

[Emission trading](#) (3)

[Emissioni](#) (34)

[Energia](#) (7)

[Equità](#) (1)

[Errori](#) (49)

[Esagerazioni](#) (12)

[esperimento](#) (1)

[Estinzione](#) (1)

[Estremi](#) (4)

[Etica](#) (2)

[ETS](#) (1)

[European Green Deal](#) (1)

[Eventi estremi](#) (15)

[Falsificazioni](#) (1)

[Fenomenologia](#) (15)

[Film](#) (1)

[Filosofia](#) (3)

[finanza](#) (1)

[Fiumi](#) (1)

[Fonti](#) (2)

[foreste](#) (2)

[Fotografie](#) (2)

[Fotosintesi](#) (2)

[Fraintendimenti](#) (2)

[Geologia](#) (2)

[Ghiacci](#) (36)

[Ghiacciai](#) (12)

[Ghiaccio Marino](#) (1)

[Giornali](#) (29)

[giornalisti](#) (4)

[Titoli](#) (14)

[Grafici](#) (1)

[Idrologia](#) (2)

[Impatti](#) (42)

[impegni](#) (1)

[Imprecisioni](#) (1)

[Incertezza](#) (9)

[INDC](#) (1)

[INDCs](#) (1)

[Influenza del sole](#) (3)

[Informazione](#) (9)

Primo, la valutazione effettuata da un'autorevole fonte di analisi, [Climate action tracker](#), indica che l'obiettivo di -55% non è ancora sufficiente e che solo un "obiettivo del 65%, accompagnato dal finanziamento dell'azione per il clima all'estero, renderebbe l'UE la prima regione con impegni compatibili con l'accordo di Parigi". Tuttavia, la stessa analisi riconosce che "l'UE ha fatto un grande passo per riconquistare la sua posizione di leader per il clima" a livello globale e "si distingue rispetto ad altri paesi in quanto intende fare dell'azione per il clima il motore della ripresa economica".

Ci sono anche altri aspetti, più specifici, che sono stati criticati. Ad esempio, [questo studio](#) sostiene che il Green Deal non cambierà l'attuale tendenza della UE (e più in generale dei paesi più ricchi) ad esportare verso i paesi più poveri l'impatto ambientale dei propri consumi agricoli. Secondo il recente [UNEP gap report](#), le emissioni associate ai nostri consumi di prodotti extra-europei rappresentano circa il 15% delle emissioni dell'UE. L'Europa sta ora iniziando a discutere il "Carbon Border Adjustment Mechanism" come possibile soluzione a questo tema estremamente complesso, ma fondamentale. Questo nuovo meccanismo imporrebbe un prezzo del carbonio sulle importazioni di determinati beni dall'esterno dell'UE (soprattutto nei settori industriale e manifatturiero), al fine di spingere i nostri partner commerciali ad aumentare le loro ambizioni climatiche e ridurre il rischio di delocalizzazione delle emissioni europee.

Secondo, può essere utile confrontare l'obiettivo UE con quello di chi era nella UE fino a poco tempo fa. Boris Johnson ha da poco annunciato che il Regno Unito ridurrà le emissioni del 68% nel 2030 rispetto al 1990, definendo questo sforzo come il più ambizioso tra le economie avanzate. La prossima conferenza sul clima si terrà a Glasgow, e vuole dare il buon esempio. Fonti autorevoli hanno applaudito allo sforzo "colossale" - secondo qualcuno ben maggiore di quello dell'Europa. La Figura 2 mette a confronto i numeri della UE e del Regno Unito. Rispetto al 1990, l'obiettivo del Regno Unito per il 2030 è più ambizioso (-68%) di quello dell'UE (-55%). Tuttavia, rispetto agli ultimi dati di emissioni disponibili (2019: Regno Unito -45% rispetto al 1990, UE -24%), l'ulteriore sforzo necessario fino al 2030 appare molto simile (Regno Unito -42% delle emissioni 2019, UE -41%). Rispetto a quanto fatto prima del 2020, il "cambio di marcia" necessario per l'Unione Europea appare più evidente. Se quindi è indubbio che si potrebbe fare di più, non dimentichiamoci che l'obiettivo UE - frutto di uno sforzo negoziale davvero "colossale" tra 27 paesi - è tra i più ambiziosi.

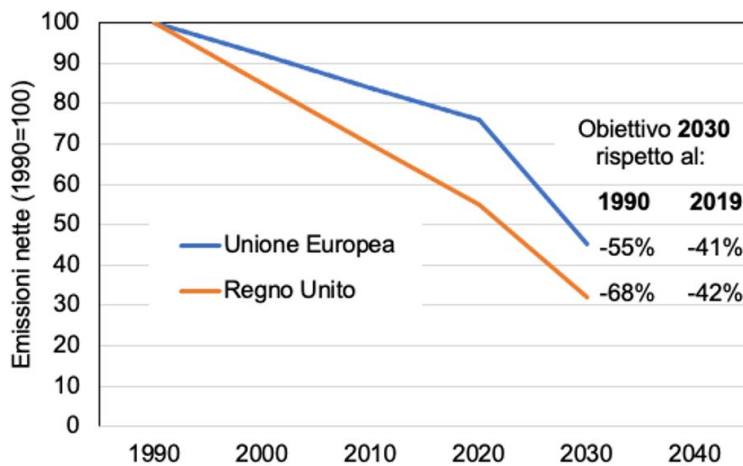


Figura 2. Andamento delle emissioni dell'Unione Europea e Regno Unito rispetto al 1990.

Terzo, approvare degli obiettivi è un passo necessario per mettere in moto azioni concrete, ed è questa la parte di gran lunga più difficile. Un punto cruciale per l'obiettivo 2030 sarà come saranno spesi i soldi resi disponibili dal 'Next Generation EU'. Si chiama così perché sono soldi presi in prestito dalle generazioni future, e dovrebbero essere investiti per un loro migliore futuro (è un concetto semplice, ma in Italia troppi ancora lo chiamano Recovery Fund). Dei 209 miliardi che il Next Generation EU ha reso disponibili per l'Italia, oltre un terzo dovranno essere obbligatoriamente indirizzati alle iniziative del Green Deal, quindi legate ai cambiamenti climatici. Il rischio del *greenwashing* c'è, e non va sottovalutata la sua gravità: sarebbe un po' come usare i soldi dei nostri figli per scavare loro la fossa. Nei prossimi mesi ed anni, quindi, sarà necessario che la società civile e i mezzi di comunicazione vigilino molto attentamente, assicurandosi che l'uso di questi soldi sia conforme al nome dell'iniziativa che li ha stanziati.

Testo di Giacomo Grassi, con contributi di Stefano Caserini, Simone Casadei, Valentino Piana

Tags: [Accordo di Parigi](#), [foreste](#), [NDC](#), [Unione Europea](#)

[Stampa questo articolo](#)

Categorie: [Emissioni](#), [impegni](#), [Riduzioni](#). [Climalteranti](#) on Dic 14th 2020

No responses yet

[Trackback URI](#)

[Comments RSS](#)

Leave a Reply

Name (required)

[Inquinamento](#) (4) [Translate](#)

[Internet](#) (4)

[Interviste](#) (2)

[Inventario emissioni](#) (5)

[IPCC](#) (10)

[Lavoro](#) (2)

[Lettere](#) (1)

[Libri](#) (15)

[Limiti](#) (1)

[livello del mare](#) (6)

[Loss and damage](#) (1)

[LULUCF](#) (3)

[Meccanismi flessibili](#) (2)

[Mercato volontario](#) (1)

[Metafore](#) (2)

[Metano](#) (5)

[Meteorologia](#) (19)

[Migrazioni](#) (2)

[Ministero](#) (8)

[Mitigazione](#) (18)

[Mitomania](#) (3)

[Modelli Climatici](#) (25)

[Mozioni](#) (5)

[NAO](#) (1)

[Negazionismo](#) (10)

[Negazionisti](#) (23)

[Negoziato](#) (5)

[Negoziazioni](#) (53)

[Neve](#) (4)

[Nucleare](#) (3)

[Oceani](#) (12)

[Offese](#) (4)

[Ondate di calore](#) (2)

[Opinionisti](#) (1)

[Ozono](#) (3)

[Ozono Stratosferico](#) (1)

[Paleoclimatologia](#) (9)

[Proxy](#) (3)

[Peer-review](#) (2)

[Perdite e danni climatici](#) (1)

[Permafrost](#) (1)

[Petizioni](#) (1)

[Picco del petrolio](#) (4)

[Piccola Era Glaciale](#) (1)

[Politica](#) (1)

[Politiche](#) (28)

[Precipitazioni](#) (14)

[Premio](#) (16)

[Previsioni](#) (3)

[Probabilità](#) (2)

[Proiezioni](#) (19)

[Protocollo di Kyoto](#) (43)

[Psicologia](#) (5)

[Radio](#) (2)

[Raffreddamento](#) (5)

[RealclimateITA](#) (1)

[RealclimateUS](#) (1)

[Recensione](#) (30)

[recensioni](#) (3)

[Record](#) (19)

[Regioni](#) (3)

[Religione](#) (2)

[Retorica](#) (2)

[Ricerca](#) (1)

[Ricordi](#) (3)

[Riduzioni](#) (3)

[rifiuti](#) (2)

[Rimozione CO2](#) (3)

[Rinnovabili](#) (1)

[Riscaldamento](#) (3)

[Riscaldamento Globale](#) (3)

[Rischio](#) (1)

[Riviste](#) (2)

[Salute](#) (1)

[Scenari](#) (10)

[Scienza](#) (5)

Mail (hidden) (required)

Website

[scommesse](#) (1) [Translate](#)[Siccità](#) (4)[Sicurezza alimentare](#) (3)[Sociologia](#) (1)[Sole](#) (6)[Sondaggi](#) (1)[Stagioni](#) (1)[Stati Uniti](#) (2)[Statistiche](#) (18)[Storia](#) (7)[Suolo](#) (2)[Tecnologie](#) (3)[Televisioni](#) (9)[Temperature](#) (72)[Tempeste](#) (1)[tendenza](#) (4)[Terremoti](#) (1)[Tipping point](#) (4)[Traduzioni](#) (9)[Trasporti](#) (5)[Trend](#) (13)[Umorismo](#) (1)[Uragani](#) (2)[Variabilità](#) (2)[Video](#) (2)[Votazioni](#) (1)[Vulcani](#) (2)[Vulnerabilità](#) (1)

TAG

[Accordo di Parigi](#) [Alpi](#) [ASPO](#)[Battaglia](#) [Cancùn](#) [Climalteranti](#)[CMCC](#) [COP](#) [COP21](#) [Copenhagen](#)[Corriere](#) [Corriere della Sera](#) [CRU](#)[Durban](#) [Europa](#) [Franco Prodi](#)[Georgiadis](#) [Groenlandia](#) [Hansen](#)[Himalaya](#) [IEA](#) [Il Giornale](#) [IPCC](#)[ISPRA](#) [Italia](#) [La Repubblica](#) [La](#)[Stampa](#) [NCAR](#) [NOAA](#) [Parigi](#)[Realclimate](#) [Repubblica](#) [Scafetta](#)[Senato](#) [Stati Uniti](#) [Taino](#) [UNFCCC](#)[Vietti](#) [Wall Street Journal](#) [Zichichi](#)

ACCOUNT

[Accedi](#)

Climalteranti.it | Copyright © 2020 | per informazioni: segreteria [AT] climalteranti.it - Climalteranti.it non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001. Gli autori dei post dichiarano di non essere responsabili per i commenti inseriti nei post stessi; eventuali commenti dei lettori, lesivi dell'immagine o dell'onorabilità di persone terze non sono da attribuirsi agli autori. Alcune delle immagini presenti su questo blog sono state reperite in internet: chi ritenesse danneggiati i suoi diritti d'autore può contattare gli autori per chiederne la rimozione.